Anno VII - 1854 - N. 352

L'OPINIONE

Sabbato 23 dicembre

Torino	*Anno* L.	40	*Semestre* L.	22	*Trimestre* L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana . .	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati .	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 22 DICEMBRE

L'AUSTRIA E LA TOSCANA

Le prime conseguenze pratiche della questione d'Oriente si fanno già sentire in Italia. Se dobbiamo prestar fede al *Giornale di Dresda*, l'Austria avrebbe già stipulato col granduca di Toscana una convenzione per lo sgombro di quel paese dalle truppe austriache che vi si trovano da quasi sei anni. Sebbene non ci sia noto come avvenga che quel giornale abbia dato per il primo siffatta notizia, pure trattandosi di un giornale ufficiale, e di un fatto diplomatico, crediamo che la medesima sia esatta, essendo anche, lungi dall'essere smentita, riprodotta anzi da altri giornali tedeschi.

La guarnigione austriaca in Toscana era assai ridotta di numero, ma sino a che vi rimane un sol uomo colla bandiera militare dell'Austria, vi è rappresentata la dominazione straniera, e il governo toscano non è che una luogotenenza austriaca, alla quale viene lasciata qualche maggiore larghezza in alcuni oggetti. La cosa cambia aspetto collo sgombero totale. Se allora il governo toscano continua ad essere una luogotenenza austriaca, ciò sarà per sua propria spontanea volontà, non potendo più allegare nè forza morale, nè forza fisica che lo costringa a correre una via umiliante e non consentanea coll' indipendenza politica del paese.

Non parliamo della volontà del granduca, giacchè esso pure come tutti i monarchi assoluti, non è che un singolo individuo, e non potrebbe far prevalere una politica poco onorevole per un paese indipendente se non in quanto trova nel paese stesso consiglieri ed esecutori che lo spingano e lo tengano su quella via, e in quanto dall' altra parte coloro che sarebbero di migliore consiglio, non abbiano nè il coraggio, nè l'abilità di fare prevalere le loro idee, se non in tutto almeno in parte, se non nelle forme politiche almeno in ciò che risguarda gli interessi più essenziali.

La presenza degli austriaci in Toscana non è soltanto una semplice dimostrazione politica, ma involve un principio, e impone anche, senza darsene per inteso, coll'apparato della forza un assoluto silenzio a quei migliori consigli. L'influenza morale della loro presenza fa tacere i buoni anche quando non vi fosse immediato pericolo a pronunciarsi, per la sola idea che le loro parole sarebbero gettate al vento, e che il loro effetto sarebbe paralizzato dalla convinzione dell' inutilità di un tentativo sopra una via diversa da quella che piace al comandante austriaco d'imporre. Allontanati gli austriaci, la supposizione che siasi tolto di mezzo un inciampo, apre a molti la bocca che altrimenti l'avrebbero tenuta chiusa per non compromettersi senza frutto. Il vantaggio dell' allontanamento degli austriaci è perciò, se guardiamo all' immediata sua portata materiale, ben poca cosa; ma pure è una scintilla che potrebbe destare un grande incendio. Lo desterà? È una questione che noi vogliamo sciogliere, perchè a sciogierla spetta anzi tutto agli abitanti della Toscana. Speriamo però che qualche cosa di bene ne potrà nascere, semprecchè non si cada in uno dei due estremi: l'uno di voler far troppo ad un tratto, il che comprometterebbe l'avvenire; l'altro che il mutismo di sei anni non sia divenuto abitudine troppo inveterata ed incorreggibile. Da un eccessivo slancio all' assoluta inerzia havvi un che di mezzo i di cui limiti esatti possono solo riconoscersi nel paese stesso, mentrechè al di fuori non possono indicarsi che con termini generali, con quelli della prudenza e della fermezza. Il partito costituzionale in Toscana negli avvenimenti del 1848 e 1849 non diede veramente saggi troppo soddisfacenti di queste due qualità, ma non dubitiamo che l' esperienza e le sventure avranno prodotto il loro effetto, e che gli uomini colti e distinti di quel paese sapranno trarre profitto delle circostanze.

Allorquando dicemmo che l'Austria aderendo col trattato del 2 dicembre alla politica delle potenze occidentali contro la Russia per avidità di nuovi possessi e d' influenza sul basso Danubio, commetteva una specie di suicidio politico, considerando la questione dal lato dei principii, non credevamo che un fatto come lo sgombro della Toscana dovesse venir sì tosto a presentare un iniziamento di conferma alle nostre previsioni.

Per le considerazioni già addotte l'abbandono della Toscana per parte delle truppe austriache è un fatto che diminuisce sensibilmente la forza del principio austriaco in Italia. Si allega come motivo di questo sgombro la necessità di alleggerire la Toscana dalle gravi spese inerenti all' occupazione straniera, e la fiducia che ispira la milizia del paese di nuovo ordinata, la quale si fa ascendere a 10 in 12,000 uomini. Ma si sa che il governo di Toscana ha insistito in altri tempi per essere alleggerita di quel peso, senza ottenere alcun risultato perchè non conveniva alla politica austriaca. In quanto alla milizia del paese dubitiamo che ascenda a quel numero, e che sia così austriaca come si vorrebbe far credere. La milizia della Toscana, allontanati gli austriaci, sarà toscana, come la milizia del Piemonte è piemontese, la milizia di Napoli è napoletana, quella di Roma è romana, e siccome tutte queste milizie non possono rinnegare la comune famiglia italiana, così verrà tempo che saranno italiane di sentimenti anche quelle fra esse che al presente in apparenza non lo sono. Allontanata l' occupazione e l'immediata influenza straniera, ciò non sarà che questione di tempo.

Quei motivi non sono quindi che pretesti e l'Austria non ritirerebbe le sue truppe dalla Toscana se non avesse altri motivi più imponenti. La causa più vera è che la politica del principe Schwarzenberg il quale credeva nel 1849 di rialzare il credito dell' Austria intervenendo in ogni luogo, in Italia e in Germania, e preparandosi ad intervenire anche nella Bosnia e altrove, profittando dei disordini politici e dell'anarchia europea di quell'epoca, ha fatto il suo tempo e non è più sostenibile.

L'Europa è ritornata nella sua carreggiata e l'Austria deve riprendere la sua posizione secondaria come satellite della Russia o di una delle due potenze occidentali, come fu infatti durante tutta la sua storia. Ponendosi al rimorchio della Russia, l'Austria può rimanere in Italia ancora per molto tempo, ma deve abbandonare il basso Danubio; ponendosi insieme alle potenze occidentali l'Austria potrà conseguire le regioni danubiane, ma dovrà abbandonare l'Italia. Infatti, appena stipulato il trattato del 2 dicembre, l'Austria dovendosi rinforzare sul Danubio s' indebolisce sul Po, teme per le sue provincie lombardo-venete, e abbandona la Toscana.

Si tratta di soli 6,000 uomini, ma questi non abbondano e sembrano necessari per non sguernire di troppo la Lombardia, la di cui custodia è più importante di quella della Toscana. Dall'esistenza del Piemonte in fuori, lo sgombro della Toscana è il primo scacco che subisce l'Austria in Italia dopo il 1849, ed è tanto più notevole in quanto che non proviene da impulso esterno, ma dalla coscienza della propria debolezza ed insufficienza. È la belva che abbandona una minima parte della preda nella speranza di salvare il resto.

L'altro giorno notavamo la possibilità che la diplomazia europea possa, se non iscacciare l'Austria dall' Italia, almeno confinarla sulla riva sinistra del Ticino e del Po, lasciando a noi italiani l'incarico di fare il resto. Mentre non curiamo le invettive di cui fu fatto segno il nostro pensiero dall'ignoranza e dalla mala fede, godiamo di vedere nello sgombro della Toscana per parte degli austriaci un primo piccolo passo verso quel pensiero che, come dicemmo, non è nè un programma nè un vaticinio politico, ma soltanto un pensiero che a noi pare ragionevole e pratico, sino a che il corso degli avvenimenti non dia un indirizzo più celere e più ampio al programma della politica italiana.

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione si tenne in oggi in quelle stesse sfere in cui ieri l'aveano portata l'on. dep. Menabrea ed il sig. ministro dei lavori pubblici. L'on. conte di Revel, relatore della commissione, sostenne, come già avealo fatto il ministro, che il sistema squisitamente scientifico propugnato dall' on. Menabrea non è quello che meglio si conviene allo scopo della legge ed ai bisogni del paese.

Il sig. Rabbini, commissario, ebbe a difendere il suo sistema, attaccato da tante e contrarie parti e lo difese con quel calore che infonde sicuramente un intima e profonda convinzione. Noi ci asteniamo dal giudicarlo, perchè un tale giudizio emerge implicitamente dagli articoli che già abbiamo pubblicati e da quell' altro che inseriamo qui sotto.

La camera avrà a giudicare fra le diverse opinioni che si contesero il campo su questo argomento e forse dimani questo giudizio sarà pronunciato. La discussione tecnica fu trattata innanzi alla camera; ma siamo lieti che il pronunciare la sentenza spetti ad un consesso non d'uomini speciali ma nei quali il buon senso è guida e lume principale.

LA LEGGE PER L'ESECUZIONE DEL CATASTO.

III.

Il catasto del cantone di Ginevra, che non fu veramente un catasto, ma piuttosto un registro per la determinazione delle proprietà immobiliari, e per tale scopo l'accertamento dei confini, era una condizione necessaria: ebbe a provare quanto costi tale condizione, come si può vedere dalle relazioni che ne danno coloro che furono incaricati di dirigere quell' operazione. Per un piccolo cantone la proposta era ammissibile, per lo stato sardo sarebbe di tanto lunga esecuzione che dovrebbe riconoscersi non proponibile. Replicheremo senza stancarci: Il fare un catasto è già una grande operazione; bisogna procurare di renderla più facile che sia possibile e non complicarla con esigenze secondarie, comunque possano sembrare utili. Troveremmo anche non necessario di lasciare dei segnali o termini dei punti che servirono al rilievo delle mappe; i proprietari potranno mettorli, volendolo, ma senza che ciò tragga seco un carattere legale alla limitazione assunta nella mappa catastrale.

Per terminare le nostre osservazioni sul rilevamento delle mappe catastrali proporremmo fosse conservato l' uso esclusivo della tavola pretoriana quale istromento di uso più generalmente diffuso; ma non saremmo alieni dal lasciar libero l'uso anche per altri istromenti, e segnatamente per quello più moderno dello stadio che può dare risultati speditissimi ed esatti.

Quanto alle stime noi non troviamo a ridire sulle norme state additate. La parte più essenziale di un catasto sta nella stima dei diversi tipi di coltura, ciò che si chiamò impropriamente stabilimento delle tariffe. Queste stime dei tipi, assoggettate a quell' esame che si dice di perequazione, sono la parte dei lavori catastrali che meritano estese indagini da coloro che saranno incaricati di prepararle, e sarebbe il solo dato che potrebb'essere riservato a sanzione per legge nella formazione di un catasto, potendosi tutto il resto lasciar determinare per regolamenti da farsi dal governo colla sanzione reale. Nella memoria di cui discutiamo il contenuto, si è parlato assai leggermente dei catasti fatti per cottimo. Noi pensiamo che ad eccezione della stima dei tipi la quale dovrebb' essere preparata da periti e da agricoltori delle diverse provincie in primo giudizio, ed in secondo da una unione di persone nominate dalla camera dei deputati; tutte le altre operazioni dovrebbero essere affidate a ciascun comune che le potrebbe far eseguire per cottimo e per cottimo le si potrebbero anche eseguire, quando non volendosi affidarne l'esecuzione ai comuni le si riservassero ad una direzione nominata dal governo. Con questa misura il tempo e la spesa potrebbero certamente ridursi a meno della quarta parte di quello occorrente nel caso che tutto dovesse procedere per mezzo d'impiegati semplicemente stipendiati.

Trattandosi di operazioni positive, e che è tanto facile di controllare perchè non si potrebbe adottare il sistema degli appalti, che è prescritto per tutti i pubblici lavori che esigono nella loro esecuzione ben maggiori complicazioni che non la formazione di un catasto? Fra il rischio di trovare esecutori incapaci a cottimo, o impiegati incapaci a stipendio fisso, il secondo caso è ben più probabile del primo, ed in ogni caso gli effetti del secondo caso sono ben più deplorabili. Tutti accordano che un controllo si richiede in entrambi i sistemi; ma coi cottimi si ottiene ad un tempo l'economia del tempo e del danaro.

La spesa per fare il catasto sopra i cinque milioni di ettari di cui consta la superficie della terraferma degli Stati Sardi vien calcolata a L. 24,214,591, cioè L. 4,843 per ettare nell'ipotesi di farla con soli impiegati stipendiati, e sarebbe come segue:

Carta per le mappe e pei registri . .	L. 915,771	per ett.	L.	0,1831
Istromenti .	» 139,020	»	»	0,0278
Personale, direzione e controllo . .	» 2,446,500	»	»	0,4893
Personale pel rilevamento parcellare . .	» 16,161,600	»	»	3,2323
Stime . .	» 2,839,200	»	»	0,5678
Copie di mappe e registri .	» 1,712,500	»	»	0,3405
Somma .	L. 24,214,591	Somma	L.	4,8428

Lasciando intatte le altre somme, quella del rilevamento parcellare dei 5,000,000 di ettari potrebbe farsi a cottimo a L. 1 all' ettare, cioè per 5,000,000, e così economizzando L. 11,161,600 su questo solo articolo.

Venendo all'ultima delle scritture che abbiamo preso ad analizzare che è il rapporto della commissione, e la proposta della legge con poche modificazioni, diremo che in esso la commissione recedette da quella giusta opposizione che aveva mostrato di voler sostenere contro il sistema bastardo della misura di 5 a 6 mila basi; che ella ebbe il torto di lasciarsi trascinare da certe induzioni che dovevano provarle precisamente il contrario di quello che sostenevano coloro che le producevano. Se si vuol far precedere una triangolazione al rilevamento delle mappe catastrali si farà sempre meglio di progredire oltre colla triangolazione qual fu disposta dal R. corpo dello stato maggiore, che non misurare delle nuove basi a migliaia con un sistema imperfettissimo che darà pessimi risultati anche per la certezza che si ha di non trovare operatori capaci in sufficiente numero.

Il miglior partito però è quello di non fare alcuna triangolazione e lasciare che ciascuna comune si faccia la sua mappa; è anzi molto probabile che le comuni spendendo i danari a modo loro, si impegnino di procurarsi mappe fatte fin anche con lusso topografico, ciò che non turberebbe l'uniformità con quelle altre comuni che non lo facessero. Sorpassata poi la questione delle basi e della triangolazione che certamente può dirsi mal capitata avanti al parlamento ed alla commissione, il resto della legge subisce un esame assai rapido. Si accenna all'opportunità della definizione dei confini e dell'estimo delle acque senza però farne argomento di alcuna proposta. L'articolo 30 che stabilisce a chi debba confidarsi l'esecuzione del catasto suscitò una doppia discussione. La prima era se facendosi il catasto od a cottimo, o con impiegati stipendiati, a chi dovesse concedersi la direzione del medesimo.

Il sistema parlamentare vorrebbe che non vi fosse altra via che quella di passare per la responsabilità ministeriale, quindi una direzione sempre dipendente dal ministro. La specialità delle cognizioni ed il bisogno di continue pronte risoluzioni avvrebbero invece consigliato una direzione fornita di estesi poteri, e che non avesse bisogno della firma ministeriale per tutte le risoluzioni. Si ebbe un esempio nella costruzione della strada ferrata dello stato, il cui rapidissimo compimento è certamente dovuto ai poteri abbastanza estesi di quella intendenza che avrebbe poi camminato di ancor più celere

passo se non fosse stata vincolata dalle discussioni del consiglio speciale col quale doveva ad ogni passo consultarsi. Per tutte le amministrazioni che hanno per iscopo operazioni speciali si richiede una direzione risponsabile con forti poteri.

Gli uomini speciali sono raramente d'accordo: se si vuol che dei loro giudizi abbiano a decidere uomini non competenti è precisamente un voler giudicare alla peggio. Meglio è bene scegliere una direzione con estesi poteri, obbligarla alla maggior possibile pubblicità sul suo operato, ma affidarsi ad essa.

Nella discussione di questo articolo si presentava come fondamentale la proposta di fare il catasto per cottimo. Il regio commissario che è anche il direttore del catasto, male si apponeva di contrariare questa proposta sulla quale avremmo creduto che egli avesse preferito di non pronunciarsi, trattandosi di una risoluzione che risguardava l'estensione di un dicastero a lui affidato. Abbiamo già detto che nulla di più facile vi può essere del controllo da prescriversi per l'approvazione delle mappe catastali, quindi sarebbe mal consigliare il governo rigettando il sistema del cottimo.

Per la stima a norma dei diversi tipi di coltura è saviamente provveduto nell'articolo 31, e così pei reclami alle loro applicazioni, ossia pel classamento coll'art. 36. Si dovrebbe aggiungere a quest'ultimo articolo che la spesa di revisione del classamento starà a carico del reclamante, se questi avrà avuto una sentenza contraria al suo reclamo. Anche le amministrazioni comunali dovrebbero aver diritto a reclamare per quei casi principalmente in cui il classamento fosse creduto fatto a favore di una data proprietà. Un catasto dovendo servire non solo per la distribuzione dell'imposta nazionale, ma anche per le provinciali e comunali, sarà interesse di questa amministrazione che la base di essa imposta sia distribuita il più equabilmente possibile. È un ultimo argomento che assiste la nostra proposta di *lasciare l'esecuzione del catasto alle comuni*.

—o—

NB. I tre articoli che abbiamo pubblicati intorno al catasto sono della penna di un valente ingegnere, che ebbe occasione di studiare di proposito le quistioni catastali e di partecipare alle operazioni di un catasto.

Se la discussione della camera dei deputati non fosse già inoltrata, potremmo aggiugnere il parere di altri ingegneri sopra questo grande argomento, poichè riteniamo che le quistioni tecniche debbano essere esaminate da uomini speciali e dediti agli studi tecnici, e che missione della stampa sia di aprire il campo alla discussione, da cui emerge la verità.

Però, senza rinunciare a ritornare sopra questo rilevante argomento, ove occorra, crediamo che quanto fu scritto basti per dilucidare la quistione ed agevolarne lo scioglimento.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., nelle udienze del 10 e 14 corrente dicembre, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni nel personale dell'amministrazione del debito pubblico:

Galvagno Baldassarre, già scrivano in aspettativa, richiamato in attività di servizio nella stessa qualità;

Monneret Carlo, scrivano di seconda classe, promosso alla prima classe;

Brambilla Giuseppe, scrivano di seconda classe dispensato dal servizio, in seguito a sua domanda;

Vitelli avv. Benedetto, già volontario nell'amministrazione delle contribuzioni e del demanio, nominato scrivano di seconda classe;

Vialardi Luigi, già volontario nell'amministrazione del debito pubblico, nominato scrivano di seconda classe;

— S. M., con decreti del 14 dicembre 1854, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Siga Luigi Maria, luogotenente nel 5 reggimento di fanteria, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Darbesio Pietro, sottotenente nell'arma di fanteria, in aspettativa, dimesso in seguito a sua domanda.

Con decreti del 17 dicembre:

Patarelli Luigi, capitano nel corpo dei carabinieri reali, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione, conferendogli ad un tempo il grado di maggiore nel regio esercito;

Bortolino Giuseppe Napoleone, sottotenente nel reggimento Savoia cavalleria, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione.

— Con decreto delli 18 dicembre 1854, il ministro di pubblica istruzione ha nominato il sig. professore Des Bornes Luca, da Arbusigny (Genevre), a preside del collegio convitto nazionale di Ciamberì.

FATTI DIVERSI

Ieri S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Direzione generale delle poste. Si notifica che l'amministrazione delle poste imperiali di Francia ha portato da 36 a 52 all'anno, e così ad una per settimana, le corse dei piroscafi postali tra Marsiglia e Malta.

Detti piroscafi approderanno a Genova in ciascun martedì:

Da Malta alle ore 2 di mattina per partire alle 2 pomeridiane per Marsiglia.

Da Marsiglia alle ore 10 di mattina per partire alle ore 8 di sera alla volta di Livorno, Civitavecchia, Napoli, Messina e Malta.

Occorre quindi che le lettere siano impostate in modo a che possano giungere a Genova nella mattina del martedì, e quanto a quelle da avviarsi colla stradaferrata di Genova debbono partire, *se per Marsiglia*, col primo convoglio da Torino per Genova, e, *se per Livorno ed oltre*, col treno delle 11 e 20 mattina.

Beneficenza. Il comando superiore della guardia nazionale di Torino ha pubblicato il seguente ordine del giorno in data 19 dicembre 1854:

Graduati e militi!

Tuttavolta la sventura fece appello al vostro sentire, pronta sempre si vide e generosa la mano corrispondere ai voti del cuore, e dall'unanime vostro concorso sollevata la condizione del misero.

Questa fatta in oggi più che mi crudele dalla triste situazione annonaria, rivolge a voi pure, come parte scelta del popolo torinese, le sue preghiere, in voi ripone le sue speranze, nè indarno, io vado sicuro, essa fa assegno nel valido vostro appoggio.

L'esercizio della beneficenza *è virtù cittadina*, e come tale, a chi ha imparato a conoscervi, non può che esser certezza di ottimi e benefici frutti.

Sono perciò invitati i signori colonnelli a voler a tal uopo aprire nelle rispettive legioni note di sottoscrizione per compagnia, le quali sono specialmente raccomandate al noto zelo dei signori capitani e furieri.

Le note suddette porteranno il nome degli oblatori e l'importare delle offerte.

Ad opera compiuta le note di sottoscrizione e le somme incassate, che i signori colonnelli avranno la compiacenza di far passare a questo comando, saranno tosto da esso dirette al comitato di beneficenza.

Il generale comandante superiore
A. CAMPANA.

Insinuazione e demanio. Nello scorso mese di novembre i prodotti dell'insinuazione e demanio negli stati di terraferma ascesero a L. 1,769,283 53 contro L. 1,678,935 55 in novembre 1853, presentando un aumento di L 90,347 98.

L'aumento più rilevante che si ebbe nel mese è stato nella carta bollata, la cui vendita ha prodotto L. 40,000 di più.

Il prodotto totale degli 11 mesi è stato di lire 19,926,344 61 contro lire 20,360,311 74 nel 1853.

SOCIETA' DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA
IN TORINO

L'ufficio della Società, stato fino ad ora nella casa S. Secondo, via de' Mercanti, num. 14, è stato trasferito in casa Antonelli, via Vanchiglia, n. 11, piano secondo.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 22 dicembre.

La seduta è aperta all'una e tre quarti, colla lettura del verbale dell'antecedente.

Il presidente comunica che il ministro della guerra ha fatto omaggio alla camera di 25 litografie, opera del cav. Stanislao Grimaldi, rappresentanti fatti parziali compiuti dall'armata piemontese nel 1848-49.

Approvasi il verbale e l'urgenza di una petizione ad istanza del dep. Demarchi.

Seggono sul banco del ministero Cavour e il regio commissario Rabbini.

Seguito della discussione sulla formazione del catasto stabile.

Revel, relatore: Se io sorgo a sostenere un sistema diverso da quello con tanta dottrina propugnato da un mio onorevole collega (*Menabrea, il quale, nel banco della commissione, siede vicino a Revel*), gli è perchè mi veggo sostenuto dall'opinione di un alto personaggio, che, in simile materia, gode pure di molta autorità in questa camera. La questione non è tutta tecnica, ma è, a parer mio, anche economica e quindi tale da poter essere trattata anche da uomini politici. Constaterò anzi tutto, contro un'osservazione dell'atleta mio oppositore, il quale avvertì trovarmi io in questa occasione contro di lui col ministro di finanze, che l'attuale non è una questione politica; chè nelle quistioni politiche mi troverò sempre a fianco del mio onorevole collega, contro il ministero. Mi giova poi anche protestare contro l'insinuazione che qui si tratti quasi di un sistema dello stato maggiore. Io conosco un progetto presentato dal ministero; conosco un sistema sostenuto da alcuni membri della commissione; ma lo stato maggiore nè il genio, non veggo che entrino per nulla nella questione, nè so perchè abbia voluto farceli entrare il dep. Menabrea.

La commissione, di cui ho l'onore di essere relatore, dopo aver sulla questione tecnica interpellati i ministri dei lavori pubblici e delle finanze e uomini tecnici, aveva incaricata una sottocommissione d'instituire esperimenti comparativi fra i due sistemi. Gli oppositori non arrivarono a precisare un sistema, mentre quello del governo presentavasi in modo chiaro agli occhi di noi, poveri profani. Le discussioni furono lunghe, complicate, rinascenti, e la commissione non sapeva ancora a che partito attenersi, quando venne a considerare la questione sotto l'aspetto economico. Il deputato Menabrea voleva collegare tutte le operazioni del catasto ad una gran rete trigonometrica, di modo che tutte le parti di esso fossero altrettante parti aliquote e determinate della carta dello stato. Nel sistema del governo invece si riteneva come scopo primo del catasto l'esattezza delle mappe comunali, della divisione degli appezzamenti, e si aveva quindi più di mira l'interesse dei privati, la perequazione.

Nella relazione, mi sono io studiato di presentare nel modo il più semplice la differenza che passa fra una carta topografica ed un cadastro. Una carta topografica deve essere compilata con un determinato numero di punti, dietro una grande triangolazione la più matematicamente giusta, precisione che non vuol più essere tanto curata, quando si viene ai particolari; mentre nel catasto è appunto necessaria questa esattezza di dettaglio, essendo esso come il cabreo della proprietà individuale. Il sistema del deputato Menabrea è certamente il più razionale e il più conforme alla scienza, ma non so se si possa anche dire il più economico ed il più semplice.

Di 1300 punti trigonometrici, che vennero assunti dallo stato maggiore, soli 300 furono consegnati sul terreno, perchè non era infatti necessario conservarli tutti: converrebbe dunque rifare tutta questa operazione, e se lo si possa in qualche anno e con una spesa di sole 125m. lire, lo lascierò giudicare ai periti. Sappiamo il tempo e la spesa che furono necessari per le grandi operazioni geodetiche della carta topografica. Si disse al pep. Menabrea; dateci due punti per comuni, che non siano distanti fra loro più di 2m. metri noi vi applicheremo poi la misura diretta, colla quale sola possiamo combattere coi proprietari. Il commissario regio domandò anche di poter scegliersi una base, dove meglio gli convenisse, ma il dep. Menabrea non volle impegnarsi nè all'una nè all'altra cosa.

La commissione quindi, dal complesso delle discussioni, tolse il convincimento non esser da correre dietro ad una perfezione, in pratica non necessaria. Il dep. Menabrea volle estendere l'uso del catasto ad altre viste; accennò che, se l'avremo coordinato ad una grande triangolazione, ci sarà facile di stendere progetti per strade, canali ecc. senza bisogno di nuovi rilevamenti; ma io non credo che gli uomini d'arte, i quali volessero intraprendere opere di questa natura, abbiano da affidarsi intieramente alla mappa; questi sono d'altronde bisogni accidendali e lo scopo principale del catasto quello è di determinare la consistenza delle proprietà individuali.

Le operazioni del dep. Menabrea esigono dunque tempo e spesa e uomini d'una capacità non così facile a trovarsi, nè la triangolazione potrà far senza delle operazioni parcellari; mentre il sistema del governo è semplice e spedito e va diritto allo scopo dell'accertamento della proprietà e della perequazione dell'imposta. Il collegamento ad una gran rete trigonometrica sarebbe certamente uno scopo molto pregevole, ma non c'entra per nulla col catasto. Le autorità addotte dal dep. Menabrea saranno voti degli uomini della scienza, ma non trovano certo una appoggio nella pratica. Il dep. Menabrea faceva appello alla camera, onde volesse prendere una deliberazione, che, assicurando un'opera di gran momento, abbia a farle onore nell'avvenire; io dirò che, seguendo il sistema del dep. Menabrea, si acquisterà bensì la riconoscenza dei dotti, ma che per acquistarsi quella dei privati deve tendere direttamente a porre le basi di un'imposta equa e di un buon cabreo comunale.

Rabbini: Il dep. Menabrea espose il suo sistema con un elegante ed elaborato discorso; io, che da lungo tempo mi occupo di cose catastali, entrerò nel cuore della materia e vedrò di dimostrare che le di lui opinioni, vestita di così lusinghieri colori, non possono però reggere se si riferiscono alla questione catastale.

Il dep. Menabrea vorrebbe che le operazioni catastali fossero tutte coordinate a reti trigonometriche; ma se queste reti trigonometriche non potessero servir di base al rilevamento parcellare, io dico che debbono esser rigettate, giacchè vi hanno per ottener tale scopo mezzi più acconci che non, è questo di semplice orientamento. È questo anzi un grande miglioramento che non è stato ancora introdotto nel catasto di nessun altro paese. Il ministero crede cioè che le basi comunali debbano essere determinate per misura diretta; mentre l'onorevole preopinante vorrebbe che la lunghezza di queste basi fosse stabilita mediante una successiva creazione di triangoli, discendendo da quelli di second'ordine, rimettendosi poi pur esso all'opera dei geometri, pel rilevamento parcellare. La questione è dunque ora men grave di quel che fosse nel 1845, in cui era messo in forse il sistema stesso parcellare. Dei 16 milioni che questo importa, ora non si contesta che uno o due milioni, quanto costa cioè la misura diretta delle basi. Ma la questione ha però sempre un'importanza relativa, per l'autorità ed il calore di quelli che la propugnano.

Quando si tratta di formar un catasto, altre idee sorgono in mente che quella d'una rete trigonometrica ottenuta per figliazione di triangoli; o quella di far il rilevamento parcellare in contradittorio de' proprietari, e per appositi verbali, come lo vorrebbero forse quelli che guardano la cosa solo sotto l'aspetto legale; o quella dei geologi, che vorrebbero colpire i terreni non secondo la loro produttività effettiva, ma secondo la loro natura; tre sistemi che potranno esser avvalorati da ragioni ed autorità; ma chi deve far un catasto studierà un sistema, che, pur appoggiato a principi scientifici, eviti tutte queste difficoltà e giunga fra di esse a buon punto. *(Bravo! Cavour che si è portato a sedere nei banchi dei deputati, tien dietro con compiacenza al discorso del regio commissario)*. Quanto ai progetti, di cui parlò il dep. Menabrea, conveogo che siasi molto progettato, ma che siasi fatto, nego.

Invitati a formulare un progetto di catasto, non s'arrischiarono, nel 1845, gli ufficiali di stato maggiore a proporre il sistema del deputato Menabrea, perchè v'era fra essi il colonnello Morino, il quale aveva preso parte a tutti i lavori fatti sul terreno nel 1823, e conosceva le difficoltà di eseguire queste reti. Nel 45, si discusse per 18 mesi sulla parte organica del catasto, ma non si fece nemmeno parola di reti trigonometriche.

Da alcune parole del dep. Menabrea trapelò come l'idea di oscillazione nel ministero; e siccome egli nominò me pure, così dirò che i signori Revel, Brunati e Despine, che assistevano alle discussioni del 45, possono far fede se le idee che ora propongo non sieno precisamente le stesse di quelle che propugnavo allora.

Nel 50 il ministero istituì una commissione pel catasto e vi aggregò un ufficio; nel 51 fece preparare un progetto di legge pel catasto stabile; si pensò alle quistioni che potevano sorgere, circa il rilevamento parcellare, ma non si fece punto parola di reti trigonometriche. L'ufficio era appoggiato a due documenti. Nel Belgio, eransi misurate le basi di ciascun comune; in Francia, dopo essersi divagato in molti sistemi scientifici, nel 1818, abbandonatesi le teorie di alta geodesia, si venne ad un sistema pratico, e si stabilì la ricognizione dei limiti dovesse esser fatta dai geometri, in contraddittorio coi possessori. (*La seduta è sospesa per dieci minuti*).

Il ministero crede che il catasto debba eseguirsi e sanzionarsi colla misura diretta. Ogni altro mezzo è vizioso. Non altrimenti si potrebbe rispondere ai riclami dei proprietari. Poi vi sono altre considerazioni. Come ho detto, la misura parcellare vuole 26 milioni; di questi solo uno e mezzo o due saranno assorbiti dalle operazioni trigonometriche. Di qui si vede dunque se, dopo anche compiute tutte le operazioni del dep. Menabrea, converrebbe metter mano al rilevamento parcellare, senza assicurarsi colla misura diretta. Se non che anche il dep. Menabrea disse, in maniera sfuggevole è vero, che la misura diretta sarà necessaria, non però sulle basi, ma come mezzo di verificazione. E dov'è allora l'economia delle spese, se, dopo una triangolazione di 3° e 4° ordine, per le basi, si abbiano poi a fare le operazioni del catasto colla misura diretta? — Supponiamo anche che, nel sistema del ministero, si debbano misurare 3000 basi; sarà una spesa di 150,000 lire; e sarebbe conveniente prescindere dalla misura diretta quando si tratta di così piccola somma? Dalla misura diretta, che è la giusta, la vera, quella che deve servire in tutte le contestazioni giuridiche sul catasto?

Quanto all'orientamento della mappa poi, sono più che sufficienti i punti già stabiliti dallo stato maggiore, ogniqualvolta uno se ne trovi di 1°, 2°, o 3° ordine in un comune o distretto; nè ci sarebbe difficoltà a far scorrere mediante parallele il meridiano stabilito dal genio e si potrà infine ricorrere all'osservazione diretta della stella polare, con cui si otterrà un orientamento sufficiente pel catasto e tale da rivaleggiare coi lati trigonometrici di terz'ordine. (*Entrano Dabormida, Rattazzi e Lamarmora e poco dopo anche Paleocapa*) Coordinando poi le linee che circoscrivono ciascun comune e servendosi dei punti comuni ai due comuni, si avrà sempre un collegamento sufficiente per qualunque mappa. (*La seduta è sospesa per altri dieci minuti*).

Il dep. Menabrea citò molte autorità; nè sul loro valore nè sulle cognizioni scientifiche del dep. Menabrea io mi ardirei a far giudizio; ma mi si permetta anche di dire che non posso accettarli come giudici e maestri in quistioni catastali. Io, che non credo di aver lasciata nessuna parte degli studi catastali, trovo niente a questo proposito di più fallace che le citazioni. Perchè il dep. Menabrea non fece cenno nessuno del censo migliore che abbiasi in Europa, il lombardo-veneto? nè dei nostri catasti di Piemonte, buonissimi dal lato geodetico? Io sostengo che un catasto il quale risponda ai bisogni sociali come quello che fu presentato dal governo non esiste ancora in Europa; e sono arrivato a questa convinzione passando per tutte le impressioni.

Vedevo elogi di varii catasti di vari sistemi, mi addentravo nella materia e trovavo lo scheletro difettoso. Le reti trigonometriche del catasto di Ginevra non ebbero nessuna verificazione diretta, sibbene furono poi le mappe assoggettate ad una verificazione di agenti governativi. Il Belgio ha un sistema di conservazione, con cancellazione di linee e con continua registrazione sui libri censuari, che non potrà durare più di otto o dieci anni. In Francia si fecero progetti e regolamenti nel 17,

nel 18, nel 27, nel 46, senzachè nei posteriori si tenesse conto nessuno degli antecedenti: ciò che vuol dire altro essere la discussione accademica, altro l'esecuzione.

Si doveva pensare a coordinare un progetto che meglio soddisfacesse ai bisogni del paese e lasciasse libero il governo nei suoi provvedimenti. Si compilò l'art. 4 in relazione col 30, nei quali si stabilì la misura parcellaria secondo i più opportuni metodi dell'arte, la eventuale collegazione coi triangoli superiori, il concorso dei periti dei comuni e dei possessori ed il deposito di tutti gli elementi negli archivi comunali e governativi.

Conchiuderò il mio discorso col domandare, profondamente commosso, l'indulgenza della camera per la mia inesperienza del linguaggio parlamentare! (*Bene! bravo! da molti banchi*)

La seduta è levata alle 5 1|4.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito di questa discussione.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 20 dicembre.

Alcune ore dopo aver ricevuto questa mia, voi riceverete senza dubbio i fogli inglesi che vi porteranno tutta la corrispondenza scambiata fra i ministri inglese e austriaco avanti il trattato del 2 dicembre. Lord Clarendon si è impegnato a deporre questa corrispondenza sul banco della presidenza della camera. Solo in questi documenti voi troverete dunque il vero spirito di esso trattato.

La nostra diplomazia qui persiste più che mai nell' opinione che debba succedere un conflitto fra l' Austria e la Russia. Quanto ai rifugiati polacchi che abitano la Francia, io credo sapere che furono fatti appo loro tutti i tentativi per indurli a prender servizio in Austria, caso mai la guerra scoppiasse: ma essi fanno il sordo alle proposizioni che vengono loro fatte e continuano a nutrire la più grande diffidenza.

Vi dirò due parole intorno alla condotta dell' ambasciatore austriaco a Parigi. Il sig. Hubner parla dell' Austria come di un' alleata della Francia, e quando dico *alleata* mi servo di un'espressione debole; e però io non credo di andar lungi dal vero dicendo che il governo austriaco aiuta con ogni suo potere e materialmente le potenze occidentali. Tutte le provvisioni di viveri e di munizioni passarono per il Danubio a Varna. E il principe Gorciakoff vede tutto questo e resta impassibile.

Facevasi un gran parlare questa mattina di un pranzo che sarebbe stato dato a Berlino dal sig. Budberg, per l' anniversario della nascita dell'imperatore Nicolò. Fu una vera festa a cui assisteva tutta la diplomazia, salvochè i ministri di Francia e d' Inghilterra, e vi si tennero delle curiose conversazioni. Il fatto più rilevante che n' è risultato (giacchè io non posso riferirvi tutto ciò che fu detto negli *a parte* degli uomini politici che v' intervennero) e che io credo potervi partecipare senza indiscrezione; il fatto più rilevante, dico, è quello della spedizione a Londra in missione straordinaria del sig. conte Portales, che, come sapete, aveva già avuto un simile incarico, ma era stato disgraziato.

Il signor Portales è un uomo distinto, antirusso, che fu per molto tempo alla testa della divisione politica degli affari esteri di Berlino, dove era stato surrogato dal signor Lecoq tutto devoto alla Russia. Onde il signor Portales avea dato la sua dimessione, e pare anche che egli abbia rifiutata la proposizione che gli era fatta dal re. Ma seppesi poi che le quistioni erano state poste sopra un nuovo terreno e che la Prussia era stata talmente offesa della condotta del gabinetto austriaco verso di lei, non conoscendosi ancora il giorno 6 ottobre il trattato del 2, che ella preferirebbe fare un trattato diretto colle potenze occidentali, piuttosto che allearsi colla sua firma all'Austria, per la quale essa ha la più grande antipatia. Le cose dunque non vanno da se stesse a Berlino e d'altronde ciò che prova l' indecisione della Prussia è il concerto dei giornali austriaci per invitarla a non lasciare la sua alleanza.

Nel qual proposito il *Moniteur* di quest' oggi (20) contiene un articolo del giornale francese di Francoforte, articolo ufficiale che sembra essere stato riprodotto per ordine, sebbene porti la data del 14 dicembre.

Sempre le stesse preoccupazioni circa il prestito. A.

— Leggesi nel *Moniteur*:

« La Francia intiera sarà profondamente tocca dei ringraziamenti che l'Inghilterra ha testè votato per acclamazione al generale Canrobert e alla nostra armata, all'ammiraglio Hamelin e alla nostra marina, per la loro *valida cooperazione* e *cordiale assistenza* nella guerra d'Oriente.

« A questa solenne manifestazione, finora senza esempio, dei sentimenti di un gran popolo verso il suo leale alleato, la Francia ha già risposto colla sua ammirazione per lo splendido valore dell'armata e delle flotte inglesi.

« Essa ha vivamente applaudito agli elogi, che i nostri generali in capo, dopo le battaglie di Alma, di Balaklava e di Inkermann, han dati all' intrepidità di lord Raglan e delle sue truppe. I due popoli, come le due armate, si son resa la più franca, la più cordiale giustizia. Mentre che i loro soldati e i loro marinai gareggiano di coraggio e di devozione, le due nazioni sembrano rivaleggiare di generosità per farsi reciprocamente la più bella parte della gloria in comune acquistata. Niente è più acconcio a vieppiù stringere la loro alleanza che il ricambio di questi nobili sentimenti, niente può meglio assicurar loro le simpatie e il concorso di tutti i popoli inciviliti e affrettare il trionfo definitivo della santa causa che essi difendono. »

INGHILTERRA

Londra, 19 dicembre. Ci mancano i giornali di Londra, sotto questa data, e invero non sappiamo comprendere questo ritardo, dacchè i detti giornali erano giunti il 20 a Parigi, come si rileva dal *Galignani's Messenger*. Da questo giornale ricaviamo che il progetto di legge per l' arruolamento dei forestieri fu letto per la terza volta nella camera dei lordi, dopo qualche ulteriore opposizione per parte dei conti di Ellenborough e Derby, i quali però non vollero che si venisse alla votazione, onde la legge fu approvata senza ulteriore difficoltà.

Essa fu tosto portata alla camera dei comuni, ove fu tosto letta per la prima volta, e si ordinò la seconda lettura per martedì. Il progetto di legge intorno alla milizia passò per il comitato con pochi insignificanti emendamenti. Si ricevette per espresso anche gli estratti delle sedute nelle due camere sino all'ora della posta della sera del 19. Nella camera dei lordi non si trattò di alcuna cosa che offrisse qualche interesse. Nei comuni in risposta ad una domanda del sig. Menotz, lord John Russell annunciò che S. M. l'imperatore dei francesi era desideroso di mandare tante truppe in Oriente, quanto era possibile, e infatti l' unico limite erano i mezzi di trasporto. Lord J. Russell contraddisse la voce assurda che si tratti fra i due governi che quell'aumento di truppe francesi debba essere pagato dall'Inghilterra. Allora il progetto di legge per l'arruolamento dei forestieri fu recato per la seconda lettura, e lord J. Russell parlava in difesa del progetto alla partenza del corriere.

P. S. Per telegrafo si è saputo che la seconda lettura fu approvata con 241 contro 202 voti, cioè con una maggioranza di 39 voti per il gabinetto.

Molto interesse presenta l'elezione al parlamento per il distretto di Mary-Bone uno dei più importanti della capitale. Uno dei candidati è il radicale sig. Bell, quacchero, che si professa democratico, fautore della pace, e per conseguenza avversario della guerra contro la Russia, che considera come un gran male da imputarsi a colpa del ministero inglese. Lord Ebrington è l' altro candidato che si dichiarò ministeriale e liberale, come anche disposto ad appoggiare le più energiche misure per continuare la guerra.

Nella votazione ch' è tuttora aperta lord Ebrington aveva 5,023 voti, e Mr. Bell 2,143. Si considerava certa l' elezione del primo.

Nella discussione sulla legge intorno alla milizia ebbe luogo il seguente incidente:

Il colonnello Sibthorpe propose di omettere la clausola 7 che stabilisce che nella milizia non vi debba essere alcun ufficiale di rango superiore al tenente colonnello. Lord Palmerston diede alcune spiegazioni sulla necessità di questa clausola, e allora il colonnello che appartiene appunto alla milizia fece questa domanda:

— Posso io chiedere al nobile lord in quale posizione io sarò?

Lord Palmerston: Il prode colonnello è una di quelle persone di rango, posizione, fortuna e considerazione sociale in questo paese, che mi si può permettere di dire che io desidero di vederlo ad esercitare un' influenza benefica nel paese anzichè combattere il nemico al di fuori. Ho tutta la fiducia nei talenti militari del prode colonnello, e non dubito ch' egli si distinguerebbe assai alla testa di un reggimento in campagna; ma ciononondimeno egli dev' essere convinto che l' esercizio della sua influenza nei proprii circoli è susseguito da vantaggi pubblici di gran lunga maggiori che tutti gli sforzi ch' egli farebbe al di fuori.

Il colonnello Sibthorpe: In risposta alle facete osservazioni del nobile lord, tutto quello che ho da dire si è che più presto egli e i suoi colleghi abbandoneranno i banchi del tesoro, e si recheranno alla sede della guerra tanto meglio sarà per il paese. (*Ilarità*)

AMERICA

Proseguendo negli estratti il messaggio diretto dal presidente Pierce al congresso degli Stati Uniti, dobbiamo notare che gli articoli che si riferiscono all'Inghilterra sono improntati di uno spirito piuttosto ostile a questa potenza, sebbene il carattere del documento sia in generale pacifico. Si espone l'affare delle pesche che fu causa di serii dissensi fra i due paesi e che ora sembra assestato a soddisfazione delle parti interessate. Meno soddisfacenti sono le differenze per i confini.

« Certe stipulazioni, leggesi nel messaggio del trattato conchiuso dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna nel 1846 hanno dato luogo a serie dispute, ed è di molta importanza per gli interessati che si trovano mezzi sommarii onde venire ad un accomodamento. Ho motivo di credere che si possa fare un accomodamento in equi termini mediante compensi pecuniarii, e perciò propongo alle vostre considerazioni l'opportunità di fare un' appropriazione conveniente per questo scopo.

Sulle relazioni colla Francia il presidente scrive:

« La Francia fu il primo ed efficace alleato degli Stati Uniti nella loro lotta per l' indipendenza. Da quel tempo sino adesso esistettero, con brevi interruzioni casuali, cordiali relazioni di amicizia fra i governi e i popoli dei due paesi.

« I sentimenti amichevoli tenuti cari dalle due nazioni hanno condotto ad estese relazioni sociali e commerciali, che confido non saranno interrotte da qualche casuale evento di un carattere in apparenza poco soddisfacente. Il console francese a San Francisco fu costretto non ha guari dalla corte distrettuale a comparire come testimonio in favore di un altro console estero, in violazione, dicesi, dei privilegi della nostra convenzione consolare colla Francia. Non essendovi nulla in questo affare che involva mancanza di rispetto verso la Francia e il suo console, fu data una spiegazione che spero sarà riconosciuta soddisfacente, e successivamente si elevò una malintelligenza per la circostanza che il governo francese ha improvvisamente impedito il ministro americano in Ispagna a passare per la Francia nella sua via da Londra a Madrid. Ma il governo francese ha disconfessato senza equivoci qualunque intenzione di denegare il diritto di transito al ministro degli Stati Uniti; e dopo una spiegazione in questo senso, egli ha riassunto il suo viaggio, e ritornò in Ispagna passando per la Francia. Sottopongo al congresso la corrispondenza su questo oggetto fra il nostro inviato a Parigi e il ministro degli affari esteri del governo francese. »

NOTIZIE DEL MATTINO

STATO ROMANO

Roma, 15 dicembre. Leggesi nella corrispondenza romana della *Gazzetta di Venezia*:

« Ier l'altro gli azionisti della banca romana tennero una generale adunanza. Questa fu tempestosa per le opposizioni. Il principe Doria propose che si stabilisse una commissione, destinata a rivedere le operazioni dei presenti gestori; ma la sua proposta venne rigettata a maggioranza di voti. Unico risultato di quell'adunanza fu lo stabilire una commissione, che, alla fine di agosto p. v., abbia già esaminato e riformato lo statuto della banca, per prevenire quei pericoli, nei quali è caduto in questi giorni un tale stabilimento.

« Il *Giornale di Roma*, a norma di quanto veniva ordinato dal governo, presenta ogni lunedì lo stato attivo e passivo della banca: e molti commenti si sono fatti sul medesimo. Ognuno, mentre non può incolpare i gestori della banca di essersi allontanati dallo statuto, che nelle operazioni dà facoltà illimitate, dichiara però che essi hanno mostrata una eccessiva avidità, perchè hanno approfittato del corso della carta-moneta governativa per emettere una quantità enorme di biglietti. I principali azionisti della banca hanno colta tale occasione per avere dalla banca medesima grosse somme, e con esse assumere forti speculazioni commerciali. Onde la banca è stata cagione di un turpe monopolio.

« Infatti sono quelli che appartengono alla banca (e potrei ricordare di ognuno nome e cognome), che hanno fatto incetta di grani, di olio e di qualunque altro genere di consumo: e le vettovaglie, cadute in mano di questi monopolisti, che in Roma si chiamano *bagarini*, hanno subito un aumento di prezzo enorme.

« Secondo il casteletto, la banca non potrebbe somministrare che per 18,000 scudi a chiunque dei negozianti responsabili chiede denaro; ma ad un tale R.... ha dato da ben 150,000 scudi, e questa somma ha servito ad incettare viveri a danno della popolazione e dei piccoli commercianti.

« Il papa non ignora queste ed altre cose: per cui bruscamente accolse il governatore della banca, quando questo, alla testa di una deputazione, andò a ringraziarlo della misura presa colla notificazione del ministro del commercio. Il papa fece conoscere che non ignorava tutti gli abusi, che dominavano in quello stabilimento, e disse parole di risentimento contro certo P...., impiegato subalterno della banca. Questo era, negli anni addietro, un servitore: ma il favoritismo gli ha procurato un impiego alla banca, un impiego di quaranta scudi al mese al Monte di Pietà, e un terzo impiego al Rione Monti. Bene inteso che, con tre impieghi, egli non può attendere a tutti; tanto più, che si trova molto occupato a innalzare una magnifica casa alla discesa del Quirinale.

« Il cambio giornaliero dei 10,000 scudi prosegue giornalmente alla camera di commercio, ma è cosa turpe il vedere, durante la notte, la gente accorrere a prender posto, per cambiare, quando si apre la cassa, alle 10 antimeridiane i biglietti. Tutta questa gente è prezzolata dai cambisti, dagli ebrei, ed i maligni dicono dalla banca medesima: passa tante ore per guadagnare due o tre paoli, che riceve da quegli avidi, che hanno affidato loro i biglietti onde speculare anche sul danaro contante, che si riceve.

« Il tribunale della camera di commercio ha deciso che, nelle contrattazioni, uno può rifiutare i biglietti di banca, non avendo corso forzoso, e questa decisione dà argomento a diversi inconvenienti. I maligni vanno spargendo voce che la banca otterrà di dare a' suoi biglietti un corso forzoso, e di prolungare oltre agosto la legge del governo a favore della medesima.

« Il giorno 20 corrente partono finalmente da Roma i dragoni francesi, insieme con una batteria, passando per la Toscana e il genovesato. Questi cavalieri si trovano in Roma dal 1849, e non saranno surrogati, bastando la presente guarnigione.

« Il sig. marchese di Pralormo, ministro sardo presso la santa sede, appena conosciuto il progetto di legge sull' abolizione dei conventi in Piemonte, ha dato la sua demissione. Egli ha ragione di tenersi offeso, (!) dappoichè, mentre è spedito a Roma per trattare colla santa sede, il governo suo viene fuori col progetto di una legge, la quale dee necessariamente troncare ogni trattazione. Il ministro Cavour ha, dicesi, dichiarato che non si arresterà di perseguitare il clero, fino a che non lo abbia ridotto povero come negli Stati Uniti! (Il progetto di legge lo prova!!!)

« La famiglia Bonaparte di Roma è stata chiamata a Parigi dall' imperatore. Il primogenito D. Giuseppe fu, alcuni mesi sono, assai bene accolto da S. M., la quale però gli fece divieto di comunicare col padre, il principe di Canino, che vive a Parigi, ma non riconosciuto dalla corte.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 19 dicembre.

Le dichiarazioni di lord J. Russell nella camera dei comuni intorno all'ambiguità ed incertezza del trattato coll' Austria, hanno prodotto qui molto cattivo sangue, e il meno che si fa dire dai giornali, è che lord J. Russell è solito di parlare di cose che non ha letto. Siccome però è di fatto che nel trattato non è stabilito nulla su ciò che si farà al 2 gennaio, mi pare che siano dal lato del torto quelli che suppongono esservi nel trattato l' obbligazione per l'Austria di fare la guerra alla Russia. Tutti qui sono convinti che ciò avrà luogo perchè l'Austria vi sarà costretta in modo inevitabile dalle circostanze. Ma lord J. Russell ha ragione che quest'obbligo non è chiaramente espresso nel trattato. Anzi da persone ben informate si pretende che a quest' ora sia tutto pronto per la firma del trattato d'alleanza offensiva e difensiva da farsi al 2 gennaio, tanto presso le ambasciate di Francia e d'Inghilterra come nel gabinetto del conte Buol. Ma siccome il gabinetto del conte Buol non è quello dell'imperatore, non sarebbe impossibile che le feste di Natale recassero diversi consigli, e che le potenze occidentali debbano incontrare nuove difficoltà.

Nei principati danubiani furono prese delle misure assai severe contro i greci, le di cui simpatie sono tutte russe. Si crede che in questo modo cesseranno le continue notizie false che si pongono in giro sulla guerra in Crimea e che non hanno altra fonte che i greci abitanti nei principati danubiani. Coll'espulsione dei più sospetti fra i medesimi, i russi perderanno un mezzo di essere informati su tutti i movimenti degli alleati.

Corre voce che si riunirà di nuovo la conferenza diplomatica per fare un altro protocollo, ma credo che ciò sia erroneo, e mi si assicura che si tratta soltanto di riunire la commissione che debba regolare gli affari militari dei principati danubiani a termini del trattato del 2 dicembre.

Intorno alla guerra nella Crimea l'ambasciata russa ha fatto spargere la notizia che i russi hanno l' intenzione di abbandonare la città di Sebastopoli, di ritirarsi nei forti e di attendere col grosso dell'esercito gli alleati nella sua posizione trincerata fra Baktciserai e Simferopoli. Si attribuisce inoltre agli alleati il progetto di fare una spedizione verso l' istmo di Perekop, facendo base di operazione Eupatoria. Peraltro, se la notizia è vera, la posizione dei russi deve essere assai critica in causa della difficoltà degli approvvigionamenti.

La borsa va di nuovo declinando, e i corsi ribassati di Londra e Parigi hanno fatto oggi sentire la loro influenza. L'agio dell'argento è di nuovo al 28 per cento, quello dell' oro è cresciuto in modo straordinario, ciò che viene considerato come uno speciale indizio dei timori di guerra, giacchè in tal caso si preferisce avere il denaro contante in oro che tiene poco posto. Avendo qualche giornale asserito che quel rialzo dipende dalla lentezza delle operazioni di zecca, che non corrisponde a tutte le domande, il governo ha fatto pubblicare un articolo nei giornali in cui si assicura che qualunque incarico per il conio di zecchini imperiali alla zecca di Vienna viene eseguito costantemente in giornata.

Borsa di Parigi 21 *dicembre.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0		68 65 68 70
4 1|2 p. 0|0		94 25 94 50
Fondi piemontesi		
5 p. 0|0 1849	87 »	» »
3 p. 0|0 1853	53 50	53 »
Consolidati ingl.		91 1/2 (a mezzodì).

Del 22 detto.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0		68 80 68 75
4 1|2 p. 0|0		94 75 94 40
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	87 »	» » »
1853 3 p. 0|0	54 50	» »
Consolidati ingl.		91 1/4 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 23 dicembre 1854

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 lugl. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 87 25
Contr. matt. in c. 87 25

1851 » 1 giugno — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 83 25 84
Contr. della m. in c. 84

Fondi privati

Cassa di commercio e d'industria - Contr. della matt. in cont. 572
Id. in liq. 572 571 573 p. 31 x.bre

Az. Transatlantiche — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 950 955
Contr. della m. in c. 951 950

Telegrafo sotto-marino — Contr. della m. in liq. 178 p. 31 x.bre

Miniere piemontesi — Contr. della matt. in c. 62 61 61 25 75 62 62 25 62 62 50 62 62 50 25 63 66 25 65 25 64 25

BRILLANTI

elegantemente legati a giorno, vendibili presso il signor PIETRO ZANOTTI, negoziante di *Dorure*, via di Doragrossa, sull'angolo di quella del Seminario.

Anno 1855.

ALMANACCO

PEI GIUOCATORI DEL LOTTO

ossia

Unico metodo facile di fare un calcolo di probabilità per giuocare con certezza di vincere

Prezzo Cent. 50.

Torino, presso l'editore Eusebio Guerrini, via dei Due Buoi, N° 5, piano 3°, e via degli Stampatori, N° 24, seconda corte.

BELLINI E SALA

via Doragrossa, accanto al N° 12

Hanno testè ricevuto un nuovo e grande assortimento di DESCENTES-DE-LIT, di TAPPETI PER TAVOLA sia in lana, che in filo, d'ogni grandezza e qualità, e a prezzi discretissimi, ed inoltre molti disegni di tappeti in lana per pavimento, a franchi 2 al metro e RELATIVE CORSIE.

Hanno pure ricevuto un grande assortimento di MANTELLETTI DA DONNA d'ultimo gusto.

CAFFÈ NOVARA

GIÀ DEL NORD

Dirimpetto al Magistrato d'Appello

Il proprietario averte il pubblico che la notte del SS. NATALE terrà aperto il suo Caffè per comodo degli accorrenti: la pulizia e puntualità nel servizio sì da Cucina che da Caffè, e la squisitezza dei Gelati, gli fanno sperare un numeroso concorso.

GIOVEDI 28 dicembre ore 2 pom.

Vendita volontaria, per causa di partenza, ai pubblici incanti di

DUE BELLISSIMI CAVALLI

la quale avrà luogo sulla piazza Vittorio Emanuele, davanti al Caffè Ferruccio, luogo solito di consimili incanti.

Libreria della Vedova Reviglio e Figli, via Doragrossa, 15.

Recenti Pubblicazioni

CODICE DI PROCEDURA CIVILE, con annotazioni, indice alfabetico-analitico, e confronto col Codice Francese; un volume in-8° L. 5.

INDICE DEL CODICE DI PROCEDURA CIVILE e confronto col Codice Francese nel formato dell'edizione ufficiale, in-8° L. 1 20.

Lo stesso, edizione economica in-16° L. 0 70.

GRASSINI, Grammatica francese, migliorata dal prof. Detoma, edizione sedicesima, L. 2.

I SEGRETI DI DON REBO, Lezioni d'agricoltura, compilate da G. A. Ottavi, seconda edizione, L. 2 50.

IL REGNICOLO DEGLI STATI SARDI, Almanacco politico, amministrativo, commerciale pel 1855; un volume di 240 pagine, cent. 60.

Contro vaglia postale si spedisce in provincia.

Siroppo lenitivo di Faan *curativo delle affezioni del petto.* Il *Faan* è una pianta esotica da poco tempo introdotta in medicina, ma i suoi buoni effetti sono altamente riconosciuti da tutti i professori e pratici come ristorante e mucilaginoso.

In questo siroppo il *Faan* venne associato con sostanze che ne fanno un rimedio efficace nelle affezioni dei polmoni, nelle debolezze dello stomaco e difficoltà delle digestioni, in seguito a malattie del petto, nelle tossi convulsive, afonia, galantina, ecc. Esso ne arresta sempre l'incremento e guarisce anche radicalmente quando viene usato per tempo. È d'un sapore gradevole e d'una azione assai energica senza inconveniente alcuno per il suo uso. — L. 2.

Siroppo amigdalino *Sedativo, anticonvulsivo, antispasmodico.* Curante delle irritazioni nervose, delle gastralgie, ecc. Questo siroppo è una preparazione ammirabile pei suoi effetti, nelle malattie nervose in genere, ne arresta i sintomi e ne previene il ritorno; efficacissimo contro la galantina (*coqueluche*) dei ragazzi, le coliche nervose, l'isteria; di un aspetto e sapore gratissimo e con proprietà incontestabile. — L. 1 50.

Siroppo Bechique *Pettorale, mucilaginoso antiflogistico.* — Contro i catarri, reumi, ecc. Calma la tosse, facilita e promuove l'espettorazione, e previene le infiammazioni dei polmoni, lenifica e rinfresca gli intestini nelle infiammazioni. — La bottiglia L. 2.

Elisire Raspail, *liquore da tavola*, piacevole al palato, digestivo per eccellenza, ristabilisce l'appetito abbattuto per eccessi, età o per malattia. - La grande bott. Ln. 3.

Elisire moscovita *odontalgico* per la conservazione e la toeletta della bocca. Bellissima e preziosa importazione. Ln. 2.

Essenza colombiana 20 anni di continuo successo. Guarigione subita e radicale dei mal di denti per questo specifico, brevettata dal Governo Francese.

Grani di sanità del dottore Franck, conosciuti ed approvati da più di 60 anni e che hanno la proprietà di guarire i mali di stomaco; sono specifici contro la costipazione, la bile e l'emicrania. — Prezzo Ln. 16, con l'istruzione che si deve esigere col nome dello stampatore Lenormant.

Questi preparati si vendono alla farmacia Dalmas, Casa centrale di specialità medicinali in NIZZA. Essi sono tutti accompagnati d'un'istruzione per il loro uso.

Deposito: *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Aosta*, Gallesio; *Casale*, Oglietti: *Cuneo*, Forneris; *Genova*, Bruzza: *Livorno*, Gordini: *Savona*, Albengo; *Santià*, Aimonino; *Savigliano*, Calandra; *Saluzzo*, Bongioanni; *Torino*, Bonzani, Cerutti, Depanis, Florio, Nicolis.

TORINO

Presso l'Editore G. BATT. MAGGI *provveditore di stampe di S. M.* in via di Po, N. 56.

TORINO

Presso l'Editore G. BATT. MAGGI *provveditore di stampe di S. M.* in via di Po, N. 56.

SETTE GRANDI CARTE GEOGRAFICHE

ad uso delle Scuole pubbliche e private

Mappamondo - Europa - Asia - Africa America Settentrionale - America Meridionale ed Oceania.

disegnate ed incise in rame dal valente Professore STUCCHI — 1854

Autore di molte opere in Geografia che acquistarono fama universale in Italia, e che furono adottate in quasi tutte le scuole e collegi.

Queste Carte sono stampate in foglio dell'altezza di centimetri 67 per 85 di larghezza *al prezzo di* **Lire Due** *ogni Carta.*

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9

NUOVI ARRIVI

DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Vasi in vetro di ogni dimensione e forma, *cinese, giapponese, etrusca* ecc. — *Cornets à Champagne — Boites à bijoux — Compotiers — Vide poches — Porte-allumettes — Pots-à-tabac — Suspensions* per lampade — *Corbeilles — Assiettes à bord plat — Assiettes recourbées — Vases Médicis — Vases Mignons*, ecc. ecc. — Grande assortimento di *Carte dipinte* per decorare i suddetti vasi, di mille svariati disegni — *Bandes* e *Bordures — Colori* appositamente preparati a base di *Bianco di Zinco* e vernice lucida per le tinte del fondo. — *Vernice* inalterabile premiata all'esposizione di Londra — *Penelli* di Parigi, ecc. — *Istruzione* stampata indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

SIROPPO ANTIGOTTOSO

di F. BOURBÉE D'AUCH (Francia)

Fra tutti i rimedii conosciuti sino al giorno d'oggi dalla terapeutica per debellare la GOTTA E REUMATISMI ACUTI E CRONICI nessuno godè maggiore efficacia di tale Siroppo, composto di soli vegetali.

I molteplici attestati di tutti quelli che ne fecero uso fanno pubblica testimonianza della prontezza con cui questo eccellente farmaco guarisce tale infermità.

I depositi sono in:

Alessandria presso BASILIO Tommaso farmacista, depositario generale del Piemonte.
Torino . NICOLIS, farmacista.
Genova . BRUZZA Id.
Novara . BELLOTTI Id.
Voghera . FERRARI Id.

SPECCHI DORATI D'OGNI GRANDEZZA Vendita per conto di una Casa di Germania. — Deposito in via Porta Nuova, numero 23. Chi desidera farne acquisto presso il medesimo troverà prezzi vantaggiosissimi sì per la vendita all'ingrosso che al dettaglio.

Presso l'Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE

Libri a gran ribasso.

DU CLOT. Esposizione istorica, dommatica e morale di tutta la dottrina cristiana e cattolica contenuta nell'antico catechismo della diocesi di Ginevra, Napoli 1845, 2 v. in-4 a due colonne L. 9.
DURAZZO. Discorsi sull'Eucaristia, 1 v. in-8 L. 8.
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
ESCHILO. Tragedie, versione di *Bellotti*, vol. 2 in-4 L. 5.
EURIPIDE. Tragedie, trad. da *Zucconi*, 3 vol. in-18 L. 7.
— Tragedie, versione di *Bellotti*, v. 2 in-4 L. 4.
FÉNÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
FERRARI. La Federazione repubblicana, 1 vol. in-16° L. 1 50.
— Filosofia della Rivoluzione, 2 vol. in-16° L. 3.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FIAMMA. Babilonia, poema drammatico, Italia 1852, 1 vol. in-32 L. 1.
FIORI. Giovanni da Procida, o i Vespri Siciliani, 1 vol. in-8 L. 4.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
— Tesoro dell'anima, Firenze, L. 1 50.
FRANCHI. Filosofia delle scuole italiane L. 3.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Sistema compiuto di polizia medica, traduzione dal tedesco, Napoli 1836, 11 vol. in-8 L. 18.
FRANCOEUR. Aritmetica, 1 vol. in.12°. L. 1 50.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850, 3 vol. in-12 ll. 2 50.
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12 ll. 3 50.
GIACCIARI Specchio della vita cristiana, Firenze, 2 vol. in-16 L. 2 25.
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Il Gesuita moderno. 5 vol. in-8°. L. 9.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOIA. Filosofia della statistica, Torino 1852, 3 v. in-8 L. 3.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GIOVINI. Frà Paolo Sarpi, 2 v. in-12, Torino 1850 L. 5.
GOLDSMITH. Storia Romana, 1 volume, Firenze, L. 1 50.
— Storia Greca L. 1 50.
GOZLAN. I fatti di Aristide Froissart, Napoli 1849, 2 vol. in-12 L. 1 75.
GRAZIANI. Analisi delle leggi di procedura civile, Napoli 1843, 7 vol. in-8 legati in 3 alla francese ll. 22.
GROSSI. Opere complete, 1 vol. in-8 L. 5.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUICCIARDINI. Storia d'Italia, Milano 1851, 3 volumi in-8° L. 10.
GUIZOT. Washington, Bruxelles, 2 vol. in-16° L. 4.
— Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in- . L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 5 60 per 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 ll. 3.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 cent. 90.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
LÉVIZAC. Grammatica filosofico-letteraria della lingua francese, traduzione di Giovanni Battista Melchiorri, 2 vol. in-8 ll. 3 50.
Libro dei Sogni. 1 vol. in-4 ll. 1 50.
LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volumi 10 in-8 L. 50 per 15
— Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol. in-8 ll. 4 50 p. 2 50.
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MANCINO. Elementi di filosofia, 2 vol. in-8°, Palermo 1849 L. 6.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MAROCCO. Bellezze della religione cristiana, 2 vol. in-8 L. 2 50.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. per 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MASINI. Poesie giocose, 1 volume in-18 L. 2 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
MÉRAT et DE LENS. Dizionario di materia medica, 42 fascicoli in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
METASTASIO. Tutte le opere in un volume in-8, splendidamente illustrato, Firenze, 1838, Le Monnier ll. 25.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISE. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANELLI. Appunti storici, nn vol. Torino 1851 ll. 1.
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 ll. 2 50.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10.
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis 3 vol. ll. 4 50.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.
OMERO. Odissea, Firenze, 2 volumi in-16 L 2 50.
Oratori sacri classici greci volgarizzati Palermo 1830, 5 vol. in-8 ll. 8.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 2 25.
Panegirici sopra i misteri di Nostro Signore, Napoli 1848, un vol. in-4 ll. 6.
PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8° Firenze 1852 L. 3.
PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vol. in-8 ll. 5.
PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 2.
PELLICO SILVIO. Opere complete, unvolnme in-8 ll. 4 75.
PERRIN. The elements of conversation in freuch-italien and english, 1 vol. ll. 1 70.
— Elementi di conversazione in italiano e in francese, 1 vol. ll. 1 70.
Il Nuovo Perrin, ossia dialoghi famigliari in sei lingue, 1 vol. in-16 L. 2 50.
PERTICARI. Opere, 4 vol. in-32, Venezia, L. 2.
— Lettere varie cent. 30.
PETRARCA. Rime, 2 vol. in-16, Firenze, L. 3.
PETRUCELLI. Rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-12 L. 1.
PETITTI. Delle strade ferrate italiane, ed il migliore ordinamento di esse, 1 vol. grande in-8 L. 4 50.
PICHLER CAROLINA. La riconquista di Buda ll. 2.
PILLA. Istituzione cosmono-medica ad uso di insegnamento pubblico, Pisa, 1851, 1 vol. in-4 ll. 3 50.
PODESTA' Les Bords de la Semoy en Ardenne, 1 vol. ll. 1.
Processo del 15 maggio in Napoli. Giudizio d'accusa 1 vol. ll. 1.
PROUDHON. Trattato dei diritti d'usufrutto d'uso personale, Napoli 1849, 2 v. in-4 a due colonne ll. 12.
— Trattato del Dominio di Proprietà, 2 grandi vol. in-8 L. 12.
PUOTI. Della maniera di studiare la lingua e l'eloquenza italiana, 1 volume in-12 L. 1 25.
RACCA. Manuale del testatore, 1 vol. in-8 L. 1 50.
RAMPOLDI. Enciclopedia dei fanciulli, con tavole in rame ll. 2 50.
RANIERI. Della Storia d'Italia, 1 vol. in-8 ll. 3 50.
RANUCCI. Ecclettismo filosofico-morale, 1 volume in 8° L. 1 50.
REMIGIO Fiorentino. Epistole e vangeli tradotti. 2 volumi in-16° L. 3.
ROBELLO. Grammaire italienne élémentaire, analytique et raisonnée, Paris 1844, 1 vol. in-8 ll. 2 50.
ROBERSTON. Storia d'America, 1 vol. in-8 L. 6.
ROCCO. L'imitazione della Beata Vergine, Napoli 1848, 1 volume in-4 splendidamente illustrato ll. 7.
RODRIGUEZ. Esercizio di perfezione e di virtù cristiane, Napoli 1850, un vol. in-8 ll. 10.
ROMAGNOSI. Scienza della Costituzione, 2 v. in-8 Torino 1849 L. 5.
— Collezione degli scritti sulla dottrina de la ragione, Prato 1841, 2 vol. in-8 ll. 6.
— Collezione degli articoli di economia politica e statistica civile, Prato 1839, un v. in-8 ll. 1 60.
ROSI DI SPELLO. Manuale di scuola preparatoria ad uso dei soli allievi, Firenze 1850, un vol. ll. 1 40.
ROSMINI SERBATI. Teodicea, 1 vol. in-4 ll. 4.
— Prose ecclesiastiche, 3 vol. in-4 ll. 10.
— Filosofia della morale, 4 vol. in-4 ll. 14.
ROSSETTI. Iddio e l'uomo, 1 vol. in-32 L. 1 50.
ROUSSEAU. Contratto sociale, v. unico in-16 L. 1.
Ruggero Settimo e la Sicilia, 1 v. in-12 L. 1 22.
SALFI. Ristretto della storia della letturatura italiana, un voume ll. 1 50.
SALLUSTIO. Della Catilinaria, vol. unico in-16. Torino 1843 L. 1.
— tradotto da Alfieri, 2 v. in-32 ll. 1 50.
SAND. Le sette corde della lira, dramma, 1 vol. in-12 L. 1 20,
SARPI. Opere politiche, 3 volumi in-8 ll. 3.
SCARPAZZA. Teologia morale ossia compendio di etica cristiana, 12 volumi in-8, Palermo 1845 L. 12.
SCRIBE. La calomnie, in-8°, Milano L. 1 20.
SCHLOETZER. Storia universale per la gioventù, Milano 1827, 5 volumi in-32 ll. 5.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'ufficio; esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

Tip. C. Carbone.